



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

10 APRILE TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CANTICO DI TUTTE LE CREATURE

TABULA RASA. Chigiana – Siena Jazz Ensemble

ELSA MARTIN voce
NOEMI FIORUCCI voce
STEFANO AGOSTINI flauti
CHRISTIAN THOMA oboe, corno inglese, clarinetto basso
COSIMO FIASCHI sax soprano
TOMMASO IACOVIELLO tromba
SARVIN ASA violoncello
FRANCESCA NAIBO chitarre
LUCA PERCIBALLI chitarra elettrico
STEFANO BATTAGLIA pianoforte
PIERLUIGI FOSCHI percussioni

*in collaborazione con Siena Jazz
Attività del Polo Musicale Senese*



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti alla 103^a Stagione “Micat in Vertice” 2025–26 dell’Accademia Chigiana: sedici concerti che confermano Siena come una delle capitali della grande musica, dove tradizione, innovazione e ricerca si incontrano in perfetto equilibrio. Dalla Cattedrale al Teatro dei Rozzi, passando per la storica sala di Palazzo Chigi Saracini – luogo in cui la *Micat in Vertice* nacque nel 1923 – il pubblico potrà seguire un percorso musicale unico, che spazia dalla musica sacra al teatro musicale, dal grande repertorio pianistico alla musica da camera e orchestrale, fino alla musica d’oggi, con interpreti di fama internazionale e giovani talenti emergenti.

La stagione si apre nella Cattedrale di Siena, il 22 novembre, con un grande omaggio ad Arvo Pärt, nel 90° anniversario della sua nascita. Tra gli appuntamenti più significativi dedicati al Maestro estone, in Italia e nel mondo, il concerto assume un rilievo speciale nell’anno del Giubileo 2025: un’occasione di intensa spiritualità e riflessione, in profonda sintonia con il senso di raccoglimento che accompagna questo momento di rinnovamento e speranza.

L’evento si svolge con il patrocinio dell’Ambasciata di Estonia in Italia e grazie alla collaborazione dell’Opera della Metropolitana di Siena, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sul podio, Tõnu Kaljuste, storico interprete e amico del compositore, guiderà l’Orchestra della Toscana e il Coro della Cattedrale “Guido Chigi Saracini” nell’esecuzione di quattro capolavori di Arvo Pärt: *Cantus in Memoriam Benjamin Britten*, *Adam’s Lament*, *Fratres* e *Miserere*. La maestosa cornice della Cattedrale amplifica l’intensità spirituale ed emotiva del concerto, rendendolo un appuntamento davvero unico e memorabile.

A seguire, il 28 novembre, il Teatro dei Rozzi accoglie per la prima volta a Siena il JACK Quartet, uno degli ensemble più innovativi del panorama americano. Tra le ipnotiche trame di Philip Glass, la spiritualità sospesa di Catherine Lamb e le geometrie teatrali di John Zorn, il quartetto fonde virtuosismo e libertà creativa, offrendo un’esperienza contemporanea di grande fascino.

L’11 dicembre, la Roma Tre Orchestra diretta da Sieva Borzak, insieme alla pianista Maya Oganyan, valorizza giovani talenti formati all’Accademia Chigiana. Il programma propone tre capolavori sinfonici di straordinaria bellezza: il Concerto n. 4

di Beethoven per pianoforte e orchestra, la *Pastorale d'été* di Honegger, la Sinfonia n. 39 di Mozart. Il 23 dicembre, nella Cattedrale, il Concerto di Natale rinnova la tradizione corale con il Coro "Guido Chigi Saracini" diretto da Lorenzo Donati. Al centro del programma *A Boy Was Born* di Benjamin Britten, assieme a musiche di Holst, Vaughan Williams e Tavener, per un'esperienza di raccoglimento, bellezza e intensa spiritualità. Dopo la pausa delle festività natalizie e del nuovo anno, la stagione riprende il 16 gennaio 2026 al Teatro dei Rozzi con il celebre cantante e attore Peppe Servillo, insieme a Costanza Alegiani e alla Metropolitan Jazz Orchestra, sotto la direzione di Marco Tiso, in uno straordinario spettacolo che celebra il teatro musicale del Novecento con un programma dedicato a Bertolt Brecht e Kurt Weill. Un evento travolgente, tra ironia, poesia ed energia, che fonde cabaret berlinese, jazz colto e teatro musicale. Il 30 gennaio, il celebre pianista italo-svizzero Francesco Piemontesi debutta all'Accademia Chigiana con un recital di grande profondità poetica. Esplora il dialogo tra Schubert e Liszt, tra lirismo intimo e trasfigurazione sonora, in un concerto che promette intensità emotiva e perfezione formale. Tra febbraio e marzo, la stagione propone momenti di raffinata musica da camera. Il 6 febbraio, il leggendario tenore Ian Bostridge, celebre per la straordinaria intensità emotiva e la raffinatezza delle sue interpretazioni, sarà accompagnato dal pianista Roberto Prosseda, noto per la brillantezza tecnica e la profonda capacità di restituire con sensibilità la scrittura pianistica dei grandi compositori. In programma, un dialogo tra l'espressività lirica di Schumann e la poesia musicale di Britten, nel cinquantenario della scomparsa del compositore britannico, con un equilibrio perfetto tra parola e suono.

La settimana successiva, il 13 febbraio, Jean Rondeau, uno dei più grandi clavicembalisti di oggi, si esibisce con l'Ensemble Nevermind, giovane e brillante formazione barocca fondata dallo stesso clavicembalista francese. Composto da musicisti uniti da amicizia, curiosità musicale e virtuosismo, il quartetto propone letture originali dei capolavori del XVII e XVIII secolo, con trascrizioni innovative come le *Variazioni Goldberg* di Bach, offrendo al pubblico una prospettiva nuova e affascinante del repertorio barocco.

Sempre in tema di musica antica, i Madrigalisti della Stagione Armonica, diretti da Luca Dordolo, il 20 febbraio, eseguono in prima moderna le musiche inedite di Francesco Bianciardi, omaggio alla memoria del musicologo e studioso Sergio

Balestracci, purtroppo di recente scomparso, restituendo tesori inediti del Rinascimento e Barocco senese.

Subito dopo, prende avvio la stagione delle grandi formazioni cameristiche italiane e internazionali. Il 6 marzo, il Quatuor Modigliani propone un raffinato percorso tra Turina, Debussy e Ravel. Il 20 marzo, il Trio Concept affronta un programma che spazia da Wolfgang Rihm a Schumann e Mendelssohn, con esecuzioni di grande coesione e maturità. Il 27 marzo, il Danish String Quartet sorprende con un linguaggio che fonde Schnittke, Jonny Greenwood e Shostakovich, tra rigore e sperimentazione timbrica. Il 17 aprile, il Quartetto Rilke, formazione emergente tra i Talenti Chigiani, si presenta con un programma che unisce Shostakovich e Beethoven, esaltando lirismo, colore e modernità della musica da camera. Formato da quattro straordinarie giovani interpreti, il quartetto è stata la rivelazione dell'ultima estate dei corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana.

Ritornando agli appuntamenti dedicati alla vocalità, il 2 aprile il Coro della Cattedrale di Siena, diretto da Lorenzo Donati, propone musiche di Francesco Durante e Bach, offrendo momenti di riflessione e spiritualità nel periodo pasquale. Il 10 aprile, Stefano Battaglia guida l'ensemble Tabula Rasa in un percorso originale tra jazz e musica contemporanea, tra scrittura e improvvisazione, offrendo un'esperienza sonora libera e profonda. L'ensemble, nato dal Corso dell'Accademia Chigiana dedicato alle nuove forme d'improvvisazione e realizzato in collaborazione con Siena Jazz, presenta, in prima assoluta, la nuova creazione *Cantico*.

La stagione si chiude l'8 maggio con l'Orchestra della Toscana, diretta da Diego Ceretta, in un graditissimo ritorno a Siena per il Maestro, ex allievo chigiano del corso di Direzione d'orchestra tenuto da Daniele Gatti e Luciano Acocella e oggi direttore musicale della prestigiosa formazione toscana. Il programma spazia da Webern e Strauss a Mendelssohn, suggellando una Stagione di altissimo profilo: giovane, prestigiosa, dinamica e internazionale.

La 103^a "Micat in Vertice" è realizzata grazie al sostegno delle istituzioni partner e alla collaborazione attiva del Comune di Siena, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sedici concerti di rara qualità, emozione e scoperta, che confermano Siena come centro di eccellenza musicale e culturale di livello internazionale.

Nicola Sani
Direttore Artistico

TABULA RASA ENSEMBLE

ELSA MARTIN voce

NOEMI FIORUCCI voce

STEFANO AGOSTINI flauti

CHRISTIAN THOMA oboe/corno inglese
/clarinetto basso

COSIMO FIASCHI sax soprano

TOMMASO IACOVIELLO tromba

SARVIN ASA violoncello

FRANCESCA NAIBO chitarre

LUCA PERCIBALLI chitarra elettrica

STEFANO BATTAGLIA piano

PIERLUIGI FOSCHI percussioni

CANTICO
di tutte le creature

IMITATOR CHRISTI
SOROR NATURA

Frater Solis
Soror Luna
Frater Ventus / Onne Tempo
Sor'aqua
Focu
Sora Nostra Matre Terra

LA VERNA
Spiritus Loci
La Verna
Il Falco del Sasso a Spicco

TRE NODI

PIANDARCA
La Predica agli Uccelli

STIGMATE
MINORES

PORZIUNCOLA
TESTAMENTO
TAU
DOGMA
IL LUPO DI GUBBIO
Il miracolo del lupo

MUSICA DI STEFANO BATTAGLIA

Folli di Dio, musicisti d'amore

Stefano Battaglia (*)

*Il Signore mi ha rivelato
essere suo volere che io
fossi un pazzo nel mondo;
questa è la scienza alla
quale Dio vuole che ci
dedichiamo!*

San Francesco d'Assisi

Esistono nella storia dell'uomo due figure straordinarie e speculari le cui opere per molti versi sembrano sovrapporsi e combaciare sia nei contenuti, sia nel seguito che sono riuscite a generare nei secoli. I tempi cui appartengono sono quelli culturalmente affascinanti del Medioevo. Entrambe sono stati capaci di proiettare sino ad oggi messaggi universali ancora attuali e di riferimento per diverse comunità del mondo: Jalāl al-Dīn Rūmī (1207-1273) sta alla poesia persiana e all'Islam come Francesco d'Assisi (1182-1226) sta alla poesia italiana e al Cristianesimo. Il primo, filosofo, teologo e mistico rivoluzionario, fondatore della confraternita sufi dei Mevlevî, il secondo, spirito sconvolgente, creatore dell'Ordine dei Frati Minori, oggi per tutti semplicemente *francescani*. Il parallelismo possibile tra il mistico persiano e San Francesco, incarna oggi il manifesto del dialogo interreligioso.

E se Rūmī, nativo di Balkh nell'odierno Afghanistan, poetava *"O uomo! Viaggia da te stesso in te stesso!"*, Francesco fece del cammino la sua vita, sia in un senso missionario, di pellegrinaggio, sia in un senso individuale interiore, attraverso le solitarie esplorazioni

dei suoi boschi, le quotidiane meditazioni che i lunghi spostamenti a piedi dell'epoca gli offrivano nella contemplazione della natura.

Per entrambi i santi, l'occidentale e l'orientale, la musica non è mai effimero intrattenimento, ma potente strumento spirituale che attraverso l'ascolto eleva l'anima verso Dio.

Per i mistici islamici, la musica svela ai sensi e alla mente la parte nascosta e innata del Creato, in quanto risuona con la vibrazione divina che permea il moto dell'universo. Il poeta persiano considerava la musica e la danza il mezzo per raggiungere l'estasi e l'unione mistica: per lui il suono rappresentava il ricordo del respiro di Dio, mentre il ritmo conferiva all'ascoltatore lo strumento per liberarsi dal sé egotico e terreno, ideale per connettersi con il Creatore. Per questo, contro le regole di comportamento stabilite da alcune scuole dell'ortodossia islamica, Rūmī integrò la musica nella pratica spirituale, mettendosi a ruotare intorno a una colonna. Il suo straordinario fervore mistico innerva le migliaia di strofe in persiano del "Canzoniere dell'anima" (*Masnavi-i man'avi*), e altre migliaia di *rub'ayyāt*, le quartine del *Divan-i kebir* che illustrano e invitano a meditare sull'amore divino, "dove – come scriveva – tutto è musica". Il suo insegnamento ha ispirato la complessa danza dei dervisci rotanti e istruito il tesoro della musica classica ottomana.

Per Rūmī il ney, canna tagliata dal canneto per diventare flauto, piange con il suo canto il dolore della separazione, come l'anima dalla sostanza di Dio. Per questo, meditare sulle melodie del ney ci può condurre ad apprendere e apprezzare il senso del disegno divino nel tempo e nello spazio in cui viviamo.

Francesco d'Assisi, a sua volta, si rivolgeva alla musica come "*Sorella*", considerandola un potente mezzo di lode a Dio, capace di manifestare l'amore che tiene insieme tutte le creature. Sappiamo che, come tutti i giovani istruiti della sua classe sociale, Francesco amava le canzoni goliardiche intonate dagli studenti in viaggio alla ricerca di docenti che risiedevano presso le università medioevali. Dopo la conversione, Francesco trasformò questa sua passione musicale nella creazione di canti per Dio, componendo laude come il *Cantico di Frate Sole*, che considerava un testamento spirituale.

Non solo cantava insieme al suo seguito ma, secondo le biografie, quando si trovava solo nei boschi simulava il suono di una viella lodando Dio con gioia sincera. La sua opera era concepita per essere cantata, ordinando ai frati di eseguirla come un inno di amore e riconciliazione col mondo. Francesco e i suoi compagni venivano spesso chiamati "i giullari di Dio" poiché usavano il canto e la musica nelle strade e nelle piazze per predicare il Vangelo, trasmettere gioia e avvicinare le persone al divino, trasformando il canto in preghiera e viceversa. La tradizione del canto e della musica è rimasta centrale nell'ordine, con i frati che portano il messaggio di lode in tutto il mondo da oltre 800 anni.

Il progetto di mettere San Francesco in musica nasce da un sogno fatto qualche anno fa e mai più ripetuto, ahimè. Risale a quando preparavo uno dei miei tanti omaggi a Pier Paolo Pasolini (*Lyra*, per la precisione, in duo con Elsa Martin) e tornavo a trascorrere molte ore a documentarmi sulla sua vita, i suoi saggi e i saggi a lui

dedicati, le sue poesie, le sue interviste, i suoi film e, naturalmente, i film a lui dedicati.

Il sogno era di quelli che sembrano talmente reali che ad avvenuto risveglio per qualche minuto non si ha percezione di una separazione tra sogno e realtà, non è chiaro cosa sia accaduto davvero e cosa invece sia appartenuto alla dimensione onirica. Si trattava della proiezione di un film mai visto di Pasolini dedicato a S. Francesco d'Assisi una sorta di *premiere* ufficiale, in un clima di trepidante attesa e con tutta l'eccitazione per l'evento: l'agognata e logica concretizzazione del *progetto mancato*. Pasolini aveva accarezzato più volte l'idea di scrivere e girare un film interamente dedicato alla vita del santo, e nel mio realistico sogno veniva finalmente reso pubblico il documento a così tanti anni dalla morte del poeta friulano, con tutta la mistica che un ritrovamento del genere poteva generare nella comunità culturale in termini di aspettative e impaziente attesa. Il film era il film dei film, di una bellezza struggente e naturalmente divideva la platea in entusiasti e delusi, persino nel sogno, e ricordo quel senso di stizzita meraviglia per quanti non cogliessero la *grande bellezza* dell'opera, trasmessa in un bianco e nero che ricordava *Uccellacci e Uccellini* e la *Passione Secondo Matteo* attraverso la straordinaria capacità di Pasolini di leggere la vita attraverso la lente del mondo contadino, nell'Italia duecentesca pre-industriale. Naturalmente il poeta coglieva di Francesco esattamente ciò che a me suscita ammirazione ed interesse particolare: il radicalismo. Radicale fu il suo amore per gli ultimi, radicale fu il senso della sua vita attraverso la scelta della rinuncia di tutto. La spoliatura di Francesco d'Assisi, soprattutto oggi, è un simbolo che Papa Francesco ha saputo ben leggere e trasmettere

come feroce analisi critica del cancro del consumismo. Infine la poesia. Se Francesco è stato il seme originario, primo poeta italiano della nostra letteratura con il suo Cantico e fra i primi con le sue liriche a sacralizzare la natura intesa come manifestazione divina, Pasolini è a sua volta egli stesso moderno e straordinario poeta del sacro. Non dimentico che nel prologo di *Uccellacci e Uccellini* è proprio San Francesco che benedice Frà Ciccillo (il grande Totò) e Ninetto (Ninetto Davoli), incaricandoli di evangelizzare falchi e passerotti, simboli delle classi sociali. Dunque non solo un francescanesimo religioso, ma una *politica del sacro* che filosoficamente connette la parola di Cristo a Karl Marx attraverso la figura di S. Francesco.

Il conflitto tra Assisi e Perugia, la fuga dalla guerra e la lunga prigionia di Francesco, la malattia e il radicale rifiuto delle armi, oggi certamente rappresentano un'ideale di spiritualità medioevale che inneggia alla pace ed esalta lo spossamento. Nel 1219, durante la quinta crociata, Francesco si recò all'accampamento dei crociati e, correndo gravi rischi, passò in quello musulmano per parlare con il Sultano d'Egitto, Malik al-Kamil. Non andò come crociato per combattere, ma per testimoniare la fede e cercare una via di pace, venendo infine ascoltato e rispettato. Francesco ha dunque incarnato una critica implicita alla guerra santa, promuovendo la conversione del cuore come vera fonte di pace, superando i condizionamenti culturali del suo tempo, che giustificavano la violenza. E da una posizione laica Francesco è ancor oggi figura di rottura, irrazionale maestro di umanità, modello di politica comunitaria che attraverso la *perfetta letizia* della natura accetta le proprie fragilità schierandosi con i deboli.

Dove va l'umanità? Boh!, dicono i titoli di testa di *Uccellacci e uccellini*. Una favola che ci ricorda che l'umanità è *in cammino*, ma non ha una meta e ciò non è un male, perché è l'immanenza del viaggio che ci rende umani, non la teleologia del traguardo. S. Francesco e Marx formano la struttura ideologica di molti film di Pasolini. Per lui non c'è alcuna contraddizione, scorgendo al fondo del marxismo una istanza esplicitamente umanitaria alla cui base c'è, a sua volta, l'istanza del Cristo. E se il Figlio di Dio è un baluardo di giustizia, Francesco non è da meno. Il santo di Assisi incarna lucidamente il cristianesimo primitivo, concretamente, senza cedimenti patetici. Le esortazioni che san Francesco rivolge alla sua comunità, racchiudono le medesime considerazioni sulla pace e la non-violenza che Papa Francesco ha duramente sottolineato di recente nei suoi ultimi anni di vita. San Francesco però è anche altro. *“Quello che piace a un non credente è il Francesco che parla agli uccelli o fa miracoli”*, come disse Pasolini: *“Un santo che non voli, che non sparisca, che non determini i fatti naturali magicamente”*, ma medita assorto nella natura pieno di problemi morali e pratici. Si spiega così il senso di riportare la traduzione pasoliniana del Cantico, primo testo letterario in volgare umbro attraverso il romanesco di Totò e Ninetto. La lingua delle borgate è il volgare della contemporaneità, poetico e basso, che riducendo innalza, nello spirito del medioevo orientale che Pasolini amava in Francesco e che Fra Ciccillo canta in Toscana.

*Altissimo, onnipotente, bon Signore,
quanto so 'contento che c'è er sole!*

*E quanto so 'contento che c'è pure l'acqua,
perché chi è sozzo ce se lava la faccia.*

*Laudato sii mi 'Signore per 'sto somaro,
per tutte 'ste pecore e 'sto pecoraro.*

*Laudato sii mi 'Signore per 'sto santo monno
Che ce ponno campà tutti, pure quelli che non ponno...*

*Beata l'erba fresca, l'ortica e la cicoria,
e chi se la magna che Dio l'abbia in gloria.*

*Guai a quelli che morranno ne li peccata mortali
Che me dispiace tanto a vedè 'sti brutti funerali!*

*Laudato sii mi 'Signore per la contentezza che sta nei
cori,
perché tutto quello che ciài intorno so 'rose e fiori...*

IMITATOR CHRISTI

Dopo un primo periodo passato in solitudine, Francesco iniziò a vivere la propria vocazione insieme a dei compagni che volevano imitare il suo esempio. L'umiltà e l'ascetismo al quale si accompagnò l'opera del Santo gli valse il nome di *Imitator Christi*: da qui inizia l'esperienza della fraternità, nella quale ciascun membro è dunque un *imitator Christi* secondo la regola dettata da Francesco, che definisce una vita comunitaria conformata a tre principi: fraternità, umiltà e povertà. Alla preghiera e alla meditazione la Regola francescana aggiunse lo spirito missionario, assumendo però una condotta completamente diversa rispetto alla norma seguita fino ad allora, concentrando le sue attenzioni soprattutto verso i ceti sociali più deboli, tendendo con amore fraterno verso quel prossimo spesso respinto e disprezzato dalla società: il povero, il malato, il perdente, l'ultimo.

SOROR NATURA

Frater Solis
Soror Luna
Frater Ventus / Onne Tempo
Sor'aqua
Focu
Sora Nostra Matre Terra

Il *Cantico delle Creature* (o *Cantico di Frate Sole*), composto da Francesco d'Assisi intorno al 1224-1226, è il primo grande componimento poetico in volgare

italiano. È un inno di lode a Dio che coinvolge l'intero creato – fratelli Sole, Vento, Fuoco e sorelle Luna, Acqua, Terra – elevando la Natura a specchio del Creatore. Secondo la tradizione, fu composto verso la fine della vita del Santo, spesso segnata da gravi malattie e sofferenze. Simboleggiando una visione di speranza e gratitudine, il testo si sviluppa in 33 versi (come gli anni di Cristo), caratterizzati dall'anafora "*Laudato si', mi' Signore*".

Parte dalle sfere celesti, passa agli elementi terrestri e culmina con il perdono, la pace e la morte corporale, vista serenamente come una creatura. Ogni elemento è appellato come *frate* o *sora*: da una parte ciò sottolinea l'idea di una fratellanza universale dando dignità ad ogni cosa sensibile, dall'altra pone il Creato come riflesso visibile di Dio, in linea con le diverse mistiche mediterranee che attraversano il Cristianesimo e l'Islam medioevale sulla comune base della filosofia plotiniana.

LA VERNA

Spiritus Loci

La Verna

Il Falco del Sasso Spicco

Il Santuario della Verna, nel Casentino, è il luogo in cui San Francesco ricevette le stigmate il 17 settembre 1224, durante un periodo di digiuno quaresimale. Il monte che accolse il Santuario è avvolto da leggende mistiche, inclusa l'apparizione di un serafino crocifisso, l'accoglienza festosa degli uccelli e l'amicizia con un falco. Quando Francesco giunse per la prima volta al monte, fu accolto da uno stormo di uccelli festanti,

interpretato come un segno divino che quel luogo fosse destinato alla preghiera. La leggenda narra che le profonde spaccature nella pietra, inclusa la famosa roccia staccata nota come "Sasso Spicco", si siano create a causa del terremoto avvenuto al momento della morte di Gesù Cristo. Si racconta di un falco che viveva vicino al giaciglio di Francesco e che, con il suo canto e battendo le ali, lo svegliava ogni notte per la preghiera mattutina.

TRE NODI

Collocati sul cordone che cinge la vita del saio dei frati, i tre nodi rappresentano i tre voti di povertà, castità ed obbedienza, l'impegno di vita alla sequela di Gesù, con la povertà intesa come "vivere senza nulla di proprio".

PIANDARCA

La Predica agli Uccelli

Celebre episodio della vita di S.Francesco, avvenuto nel 1221 a Piandarca, lungo i sentieri che collegavano Cannara a Bevagna, nel perugino. Un'antica pietra segna il luogo esatto dell'evento, oggi considerato un santuario a cielo aperto.

Secondo la tradizione, recandosi a Bevagna Francesco vide una moltitudine di uccelli radunati nell'area, una zona rurale e silenziosa. Si fermò a predicare loro di lodare Dio, creatore del cielo e dell'aria. L'episodio è immortalato dall'affresco di Giotto nella Basilica Superiore di Assisi.

STIGMATE

Secondo la tradizione, durante un ritiro sul Monte Penna, Francesco ebbe una visione di Cristo crocifisso sotto forma di serafino, ricevendo nei piedi, nelle mani e nel costato i segni della passione.

MINORES

Francesco vuole essere il minore tra i minori, umile tra gli umili. Applicò ai compagni l'appellativo *minores*, dato in spregio ai popolani dai ricchi, perché lui stesso voleva incarnare la figura di "uomo del popolo".

PORZIUNCOLA

Nel 1209, raccolti intorno a sé dodici compagni, Francesco si recò a Roma per ottenere l'autorizzazione di Papa Innocenzo III della *Regola* di vita, per sé e per i suoi frati. Dopo alcune esitazioni iniziali il Pontefice concesse a Francesco la propria approvazione orale per il suo «*Ordo fratrum minorum*»: Francesco non contestava l'autorità della Chiesa, ma rappresentava la personalità necessaria potenzialmente utile ad incanalare finalmente le inquietudini e il bisogno di partecipazione dei ceti più umili all'interno della comunità ecclesiale senza porsi come antagonista a essa – quindi senza scivolare nella deriva dell'eresia, che l'avrebbe emarginato. Certamente una parte della chiesa considerava Francesco una minaccia, sebbene l'umiltà straordinaria definì un equilibrio virtuoso di autonomia, indipendenza, obbedienza e sottomissione.

Del testo presentato al Papa non è rimasta traccia. Gli studiosi pensano, tuttavia, che esso consistesse principalmente in brani tratti dal Vangelo che, col passare degli anni confluirono nella "*Regola non Bollata*", scritta da Francesco nel 1221 alla Porziuncola. Infatti, di ritorno da Roma, i frati si installarono nel tugurio di Rivotorto, luogo scelto perché vicino a un ospedale di lebbrosi sulla strada verso Foligno. Tale dimora, tuttavia, era umida e malsana, e i frati dovettero abbandonarlo l'anno successivo, stabilendosi presso la piccola badia di Santa Maria degli Angeli, abbandonata in mezzo a un bosco di cerri sulla pianura del Tescio, in località Porziuncola.

TESTAMENTO

Nel 1226 Francesco si trovava alle sorgenti del Topino, presso Nocera Umbra; chiese e ottenne di poter tornare a morire alla Porziuncola, nel suo "luogo santo" preferito. Qui la morte lo colse la sera del 3 ottobre. Il suo corpo, dopo aver attraversato Assisi ed essere stato portato in San Damiano per essere mostrato un'ultima volta a Chiara e alle sue consorelle, venne sepolto nella chiesa di San Giorgio. Da qui la sua salma venne trasferita nell'attuale basilica nel 1230, quattro anni dopo la sua morte e due anni dopo la canonizzazione.

TAU

Oggi indossato come croce francescana, il Tau è il simbolo che rappresenta la croce, la salvezza e la conversione. Ultima lettera dell'alfabeto ebraico, segno

di protezione e appartenenza, nell'Antico Testamento di Ezechiele è il segno sulla fronte dei salvati.

DOGMA

Pace e bene è il motto che sintetizza l'ideale conversione e fraternità. Sebbene non sia un dogma teologico nel senso stretto della Chiesa, per Francesco il dogma era la sua "*Regola di vita*" intesa come disciplina esistenziale, che prevedeva l'obbligo assoluto di vivere secondo il Vangelo attraverso punti cardine come il non appropriarsi di nulla, vivere nell'assenza di proprietà; vivere come pellegrini e forestieri. Decisivo il suo contributo teologico ai dogmi mariani: il Santo di Assisi ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'immagine di Maria, vedendo in essa la celebrazione della massima grazia di Cristo. Francesco ha reso concreto il dogma dell'Incarnazione attraverso l'invenzione del presepe a Greccio. L'incarnazione è centrale nella spiritualità francescana, che vede in Cristo, nato e morto per l'umanità, il centro della fede. Infine è considerato protettore degli animali e della Natura, vista come riflesso della bellezza divina.

IL LUPO DI GUBBIO

Il miracolo del lupo

I *Fioretti di San Francesco* sono un florilegio sulla vita di San Francesco. Uno dei capitoli più celebri narra la *leggenda del Lupo di Gubbio*, che vede il Santo affrontare temi universali come la minaccia e il miracolo del dialogo, l'incontro con l'altro da sé ed il patto della

convivenza. Oggi, a distanza di 800 anni, sono gli stessi temi che l'umanità affronta ogni giorno.

La leggenda racconta di un grande lupo feroce che apparve nelle campagne eugubine, divorando non solo animali ma anche persone, seminando il panico terrorizzando la città. Francesco, mosso a compassione, uscì da Gubbio per incontrare la fiera, nonostante i pareri contrari degli abitanti. Invece di combatterlo, convinse il lupo a smettere di attaccare, promettendogli cibo dagli abitanti. Il lupo si trasformò così da minaccia a creatura docile tramite un patto di pace e reciproca cura. Francesco parlò all'animale chiamandolo "*Frate Lupo*" e lo convinse a smettere di fare del male. Il lupo sigillò l'accordo ponendo la sua zampa nella mano del Santo. Il lupo visse poi per due anni a Gubbio, nutrito dai cittadini, diventando simbolo della pace tra natura e uomo. Il racconto è naturalmente interpretato come un invito alla riconciliazione e alla gestione non violenta dei conflitti.

(*) a cura di Stefano Jacoviello

BIOGRAFIA

Stefano Battaglia ha cominciato la sua carriera pianistica da giovanissimo, suonando soprattutto repertorio barocco per tastiera in Italia e all'estero. Attivo nel campo del jazz dalla metà degli anni '80, ha collaborato con i più importanti artisti della scena internazionale, fra cui Lee Konitz, Kenny Wheeler, Dewey Redman, Tony Oxley, Barre Phillips, Steve Swallow, Enrico Rava, Aldo Romano, Bill Elgart, Dominique Pifarély, Jay Clayton, Pierre Favre. Ha trasposto in musica il ciclo dei 56 Sonetti ad Orfeo di R. M. Rilke, ha dedicato molti lavori ai mistici come Juan de la Cruz e Jelaleddin Rumi, alle figure di musicisti e compositori come Bill Evans e Alec Wilder, artisti come Pier Paolo Pasolini e Mark Rothko. Dal 2004 registra come leader per ECM. Dal 1988 insegna presso Siena Jazz, dove è docente di tecniche dell'improvvisazione per il triennio e per il biennio di Siena Jazz University. Dal 2018 è docente presso l'Accademia Chigiana e dirige il progetto Tabula Rasa – Chigiana Siena Jazz Ensemble.

I PROSSIMI CONCERTI

APRILE 2026

15 MERCOLEDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

FRANCESCO PIEMONTESE pianoforte
Musica di **Franz Schubert, Franz Liszt**

17 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

Talenti Chigiani

QUARTETTO RILKE

Musica di **Dmitri Shostakovich, Ludwig van Beethoven**

MAGGIO 2026

8 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

EMILIO CHECCHINI clarinetto

UMBERTO CODECÀ fagotto

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA direttore

Musica di **Anton Webern, Richard Strauss, Felix Mendelssohn**

**TUTTI I CONCERTI SARANNO PRECEDUTI
DALLA "GUIDA ALL'ASCOLTO" ALLE ORE 20.30**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

KATIA SPITALERI

Grafica e social media

LAURA TASSI

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA TERESA PORTO PUCCINI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG

